

Ci congratuliamo poi di cuore col signor Bonziglia Emilio, stato con sì splendida votazione, riconfermato nella carica di Presidente, e col sig. Moraglio che pure con una bellissima votazione venne eletto vice-presidente. Ad entrambi auguriamo, che coadiuvati dal buon volere degli altri membri della direzione, e del consiglio generale, possano rendere sempre più fiorente la nostra associazione operaia, del cui buon andamento, si può dirlo senza tema di andare errati, va lieta tutta la cittadinanza.

LA NUOVA TARIFFA TELEGRAFICA

Riportiamo la nuova tariffa telegrafica, la quale promulgata fin dal decorso mese di luglio, dovrà andare in vigore col 1. del prossimo gennaio 1883:

Art. 1. La tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno, approvata colla legge 18 agosto 1870, è modificata nel modo seguente:

La tassa per ciascuna parola oltre le 15 nei telegrammi ordinarij è ridotta a centesimi 5.

La tassa per i telegrammi urgenti è ridotta a lire 3 per il telegramma che non oltrepassa 15 parole, con un aumento di tassa di centesimi 15 per ogni parola oltre le 15.

La tassa del telegramma semaforico è fissata a lire 2 per qualunque numero di parole, oltre alla tassa relativa alla percorrenza delle linee telegrafiche quando ne sia il caso.

Per i vaglia telegrafici rimane ferma la tassa fissa di una lira; si riscuote una tassa di 5 centesimi per ogni parola aggiunta dal mittente del vaglia.

Art. 2. Il mittente di qualsiasi telegramma ha il diritto di richiederne ricevuta all'ufficio al quale lo presenta, mediante il pagamento di una tassa di 5 centesimi per ogni ricevuta.

Art. 3. La frazione inferiore a 5 centesimi della tassa dei telegrammi risultante dall'applicazione letterale delle tariffe è nella riscossione computata per 5 centesimi.

Dove e quando lo reputi opportuno il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere la tassa dei telegrammi anche a mezzo di francobolli.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a stabilire una tariffa per locazione di fili telegrafici, o per conversazioni telegrafiche fra privati, quando creda di poter istituire tali servizi senza incaglio per la corrispondenza in generale:

gramente, accarezzando l'idea che all'uscir dalla messa avrebbe trovato, come tutti gli anni, tavola apparecchiata per sè al pian terreno, nelle cucine. A quando, a quando, sull'erta, la carrozza d'un signore preceduta da staffieri colle fiaccolle, faceva fiammeggiare i vetri al lume di luna, ovvero una mula trottava agitando i suoi sonagli e alla luce dei fanali appanati dalla nebbia, i fittaiuoli riconoscevano il loro podestà e lo salutavano mentre passava:

— Buona sera, mastro Arnoton.

« — Buona sera, buona sera, figliuoli »

La notte era serena, le stelle scintillavano di una luce più pura pel freddo, la brezza fuggiva e un nevischio fino fino scivolando sui panni senza bagnarli, conservava fedelmente la tradizione dei Natali bianchi di neve. In vetta alla collina, il castello appariva come la meta del pellegrinaggio, colla sua massa enorme di torri e di colmature di muri, il campanile saliva aguzzo sul fondo turchino cupo del cielo, e una folla di lumicini che ammiccavano, andavano, venivano, s'agitavano a tutte le finestre e somigliavano, spiccando sull'edificio annerito, alle faville che volteggiano fra le ceneri della carta bruciata.... Passato il ponte levatoio e la postierla, bisognava per giungere alla cappella, attraversare il primo cortile, pieno di carrozze, di servi, di portantine, tutte illuminate, dalle

Esso è pure autorizzato, quando assumesse direttamente un servizio telefonico, per conversazioni fra abbonati, a stabilirne la tariffa.

Queste tariffe saranno stabilite in via provvisoria, salvo a provocarne l'approvazione definitiva per legge dopo un sufficiente esperimento.

Art. 5. La presente legge andrà in vigore il 1. gennaio 1883.

CORRISPONDENZA

Monastero Bormida ci scrivono:

Questo comune per l'addietro era sempre stato segnato a dito siccome paese sociale per eccellenza. Stante l'innata educazione dei suoi abitanti vigeva in allora tale un'omogeneità di vedute sia nel campo privato, che in quello amministrativo da permettere frequentissime partite di piacere, festicciole le quali quando non hanno secondi fini, si possono sempre considerare unici mezzi atti a generare quelle idee patriottiche quelle idee di fratellanza necessarie per formare la vera base del viver sociale.

Però da molto tempo questo spirito di fratellanza si poteva dir quasi spento.

Alla cordialità, ad una mutua benevolenza a quel rispetto reciproco fra abitanti ed abitanti era subentrato l'egoismo, l'astio, l'irriverenza.

Troppo lungo saria l'enumerare quivi tutte le tristi conseguenze di sifatto decadimento tanto dal lato pubblico quanto dal lato privato.

Nel lato privato cessarono, o quanto meno divennero più radi quei tratti di buone maniere tratti già caratteristici dei monasteriesi; scomparvero le relazioni per far luogo ad ogni sorta di pettegolezzi non atti che ad irritare, ed a rendere quasi misantropi coloro che prima tanto amavano la compagnia.

Nel campo pubblico poi tale mancanza di accordo produceva effetti altrettanto dannosi.

Fortunatamente però adesso Monastero torna a riacquistare lo stato in cui era prima: cessate le discordie che impedivano il buon andamento sia delle cose private che delle cose pubbliche, e dimostrato coll'esito delle ultime elezioni, da qual lato propenda la maggioranza del paese, molto si spera nel nuovo sindaco, il quale presenta davvero tutte le guarentigie necessarie per meritarsi la fiducia del governo.

Ciò spiega la viva esultanza dell'intero paese alla notizia di tale nomina.

Ciò spiega perchè con tanto effusione venne generalmente accolta l'idea di offrire un banchetto al novello capo del paese e perchè così schietta allegria ebbe a predominare per tutto il tempo di un'adunanza cui tutti considerano siccome l'inaugurazione di un'era migliore per Monastero.

torcie e dalle fiammate della cucina. Si sentiva il gemere dei menarrosti, il frastuono delle caseruoole, il cozzo dei cristalli e dell'argenteria rimossa per i preparativi d'un pasto solenne: e sopra ogni cosa aleggiava un vapore tiepido, pregno dei buoni odori degli arrostiti e delle erbe forti delle salse, che faceva dire ai fittaiuoli, come al cappellano, come al podestà, come a tutti quanti:

— Che cenetta superba si farà dopo la messa!

II.

Drindindin din!... Drindindin din!

Comincia la messa di mezzanotte. Nella cappella del castello, una cattedrale in miniatura, dagli archi intrecciati, dagli intagli in legno di quercia, che montano fino all'alto dei muri, tutte le tappezzerie furono sciorinate e tutti i ceri accesi. E quanta gente! E che acconciature! Ecco prima di tutti, seduto negli stalli scolpiti che circondano il coro, il sire di Trinquelague, in abito di taffetà di color salmone, e accanto a lui tutti i nobili signori invitati. In faccia, sugli inginocchiatoi guarniti di velluto, pigliarono posto la vecchia marchesa vedova, col suo abito di broccato color di fiamma, e la giovine signora di Trinquelague, con una torre di trine sui capelli, aggiustati all'ultima moda della corte di Francia. Più giù, vestiti di nero con parrucconi a punta e menti rasi di fresco

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ **Incisa Belbo — Rissa —** Verso lo ore 10 del 24, sorse qui, per quistione di donne, una rissa che pur troppo ebbe gravi conseguenze. Diffatti certo Terzolo Giovanni riportò due ferite di coltello al ventre giudicate guaribili in giorni venti e pericolose per gli accidenti che possono produrre, certo Albenga Luigi si ebbe una bastonata alla testa sanibile in otto giorni; Terzolo Giuseppe si ebbe due ferite di coltello alla coscia destra e Terzolo Vittorio una ferita di bastone al capo guaribili in 6 giorni.

In seguito vennero arrestati dai Reali Carabinieri, ciascuno al proprio domicilio certi O. G., R. P., R. G., M. B., M. F., R. P., P. G., S. G., O. A.

★ **Rivalta Bormida — Rissa —** Certo Morbello Giovanni in seguito a rissa, sempre per motivo di donne, riportò, il giorno 26, alle ore 9 pom. circa, una bastonata al capo che gli produsse una ferita guaribile in 10 giorni.

Nella notte delli 27 vennero dai RR, CC. dichiarati in contravvenzione perchè con urli e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete certi F. S e F. G. B.

LA SETTIMANA

A tutti gli amici, associati e lettori vecchi e nuovi, nell'occasione del Capo d'Anno, augura un sacco di salute, di valute e di belle e buone cose.

La Gazzetta d'Acqui

Società dei sott'Ufficiali, Caporali e soldati in congedo —

Sappiamo che in adunanza generale tenuta domenica scorsa 24 corrente mese dagli adesionisti al pellegrinaggio a Roma, si decise di partire da Acqui il giorno 5 prossimo gennaio alle ore 7 pomeridiane.

Vi sarà pranzo sociale alle ore 4 pomeridiane dello stesso giorno nell'Albergo Roma.

Sappiamo anche al riguardo di questo viaggio che, mercè le cure dei vari Presidenti delle Associazioni, molte sono le agevolzze accordate al

il podestà Tommaso Arnoton e il notaio mastro Ambroy, due note basse fra le sete smaglianti e i damaschi operati. Fui vengono i grossi maggiordomi, i paggi, i braccieri, gl'intendententi, donna Barbara col mazzo delle chiavi appeso al fianco per mezzo d'un anello d'argento fino. In fondo, sui banchi, stava il servitorame, le fantesche, i fittaiuoli colle loro famiglie; e finalmente, laggiù, accanto alla porta che aprono e chiudono con precauzione, i signori sguattereri che fra una salsa e l'altra vengono a sentire un bocconcello di messa e a spandere un odorino di cena nella chiesa tutta in festa e tepida per tanti lumi accesi.

E forse la vista di quei berrettini bianchi che procura delle distrazioni al celebrante? O piuttosto non sarebbe il campanello di Garrigou, quell'arrabbiato campanellino, che s'agita a piè dell'altare con una precipitazione infernale e par sempre che dica: « Spicciamoci... spicciamoci... Più presto abbiamo finite più presto andremo a tavola. Fatto sta che ogni volta che tintinna quel campanello del diavolo, il cappellano dimentica la messa e non pensa più che alla cena. Si figura la cucina in moto, i fornelli dov'arde un fuoco da fucina, i vapori che si sprigionano dai coperchi socchiusi e fra quei vapori due tacchini meravigliosi, infarciti, gonfiati, marmoreggiati di tartufi....

(Continua)